



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Gabriele Facchi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXVII - N° 238
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

GIUGNO 2013

Il Vangelo: via di libertà e di vita



Papa Francesco con il suo stile fresco, immediato e provocatorio dell'intelligenza e del cuore, sta trasmettendo ai credenti e a tutti un messaggio semplice e profondo. Desidera insegnarci che Gesù è venuto sulla terra perché gli uomini "abbiano la vita" e la vivano pienamente.

Le ideologie e le logiche che mettono ostacoli alla vita, che non la rispettano perché sono dettate dall'egoismo, dall'interesse, dal profitto, dal potere, dal piacere, sono portatrici di nuove schiavitù e di morte.

vitù e di morte.

L'amore tra marito e moglie, la generazione e l'educazione dei figli, la cura degli anziani, lo studio, il lavoro, la giustizia, il rispetto dell'ambiente, la pacifica convivenza dei popoli, la libertà, sono realtà basilari dell'esistenza umana.

La vita va rispettata dall'inizio alla fine del suo corso naturale.

Promuovere la vita, accoglierla e difenderla, è il bene più prezioso della società di tutti i tempi e luoghi.

Il lavoro e l'economia reale, possono riprendersi se l'uomo supera l'egoismo, l'interesse personale, il profitto e il potere.

Il Papa continua a invitare il cristiano a vivere e ad agire secondo Dio, lasciando che la sua vita venga animata e nutrita dallo Spirito Santo.

La Bibbia, nella descrizione dei comportamenti dell'uomo, ci mostra sempre il dramma della vita in tutte le sue realtà, il bene e il male, le passioni, il

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

peccato e le sue conseguenze.

Quando l'uomo vuole affermare se stesso, chiudendosi nel proprio egoismo e mettendosi al posto di Dio, finisce per seminare morte.

L'egoismo porta alla menzogna e all'ipocrisia con cui si cerca d'ingannare se stessi e il prossimo.

Nel Libro della Genesi si legge che Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e poi soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo diventò un essere vivente.

Dio è la fonte della vita ed è il soffio che sostiene il cammino dell'esistenza terrena.

Gesù è l'incarnazione del Dio Vivente, Colui che porta la vita di fronte a tante opere di morte, di fronte al peccato, all'egoismo e alla chiusura in se

stessi.

In tutto il Vangelo vediamo come Gesù con i gesti e le parole, porta la vita di Dio che trasforma l'uomo, perché è lo Spirito Santo che interviene entrando nel profondo del cuore.

Il cristiano è una persona che pensa e agisce nella vita quotidiana secondo Dio, che si lascia guidare dallo Spirito Santo, sa misurare e valutare la realtà secondo lo stile del Vangelo.

Purtroppo spesso l'uomo si fa guidare da ideologie e logiche che non rispettano la vita, illudendosi di costruire la città dell'uomo senza Dio e senza la vita e l'amore di Dio, col risultato che al posto di Dio, mette idoli umani e passeggeri che offrono l'ebbrezza di un momento di libertà e alla fine sono portatori di nuove schiavitù e di morte.

Il Papa ci invita a guardare a Dio come al Dio della vita, a guardare alla sua legge e al messaggio del Vangelo come a una via di libertà e di felicità.

E noi, cosa facciamo?

Tutto quello che si fa in Parrocchia, ha lo scopo di aiutare a vivere il Vangelo.

L'oratorio con le sue iniziative vuole creare opportunità a tutti di imparare a relazionarsi come insegna Gesù e la Chiesa attraverso i suoi sacerdoti e collaboratori.

Durante l'anno, con i catechisti ci riuniamo per pregare e imparare per poi testimoniare e insegnare ai ragazzi la bellezza della vita.

In questi anni ai catechisti ho presentato i quattro Vangeli e le lettere del Vescovo.

Quest'anno abbiamo letto insieme gli Atti degli Apostoli cercando di cogliere lo stile della prima comunità cristiana che viveva nella condivisione dei beni, nell'annuncio e ascolto della parola di Dio e partecipando alla celebrazione eucaristica.

Il nostro Vescovo, in questi anni, nelle sue lettere ha presentato i tre uffici: profetico (Parola), sacerdotale (liturgia e sacramenti), regale (comunione e servizio). È il programma pastorale della prima comunità cristiana e quello che il Papa ci insegna dandoci l'esempio di una fede profonda e invitandoci a fare questa esperienza di vita.

Con il Papa domandiamo a Maria, Madre nostra, che ci aiuti ad accogliere e testimoniare sempre il "Vangelo della vita" per diventare ogni giorno più liberi e felici.

Il Parroco

Don Angelo Gabriele Facchi



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 5) Burca Luisa di Albert e Paula Irine
- 6) Accini Viola di Giancarlo e Castrini Sara Silvana
- 7) Beltramini Mattia di Claudio e Taffelli Sonia
- 8) Beltramini Angelica di Claudio e Taffelli Sonia
- 9) Beltramini Diego di Claudio e Taffelli Sonia
- 10) Cazzavacca Emma di Devid e Beffa Pamela
- 11) Cornale Marta di Attilio e Maiolino Romina
- 12) Pinelli Davide di Claudio e Boselli Eleonora
- 13) Lorenzetti Davide di Alessandro e Moretti Silvia
- 14) Scarpella Anna di Cristian e Zanelli Cristina
- 15) Zanelli Pietro Gioele di Ivan e Accini Maria Elena
- 16) Garatti Francesca Alessia di Andrea e Dutvice Aurelia Maria
- 17) Signorini Gianluca di Nicola e Bertoletti Silvia

- 18) Zaninelli Giulia di Luca e Filippini Barbara
- 19) Costanzo Giuseppe Luca di Salvatore e Monteguido Daniela

Matrimoni

- 3) Filippini Andrea con Colosio Annalisa
- 4) Basso Giovanni con Rossi Maria Iosé
- 5) Fontana Michele con Vitali Valentina

Tornati alla casa del Padre

- 13) Imperadore Giuseppe di anni 91
- 14) Marchi Benvenuto di anni 70
- 15) Favalli Gastone Giuseppe di anni 86
- 16) Galvani Bruna di anni 90
- 17) Bellini Bruna di anni 81

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

LUGLIO

Nei mesi di luglio e agosto, le Sante Messe della domenica si celebreranno secondo i seguenti orari:

ore 8.00 – 10.30 – 18.30

L'Adorazione Eucaristica del giovedì è sospesa.

Mercoledì 3 luglio - S. Tommaso Apostolo

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo

Giovedì 4 luglio - S. Elisabetta di Portogallo

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Venerdì 5 luglio - S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote

Rendete grazie al Signore, perché è buono

Sabato 6 luglio - S. Maria Goretti, vergine e martire

Lodate il Signore, perché il Signore è buono

Domenica 7 luglio - XIV^a del T. O.

Acclamate Dio, voi tutti della terra

Martedì 9 luglio

Ss. Agostino Zhao Rong, sacerdote e compagni, martiri

Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto

Giovedì 11 luglio - S. Benedetto abate, patrono d'Europa

Gustate e vedete come è buono il Signore

Sabato 13 luglio - S. Enrico

Voi che cercate Dio, fatevi coraggio

Domenica 14 luglio - XV^a del T. O.

I precetti del Signore fanno gioire il cuore

Lunedì 15 luglio

S. Bonaventura, Vescovo e dottore della Chiesa

Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Martedì 16 luglio - B.V. Maria del Monte Carmelo

Voi che cercate Dio, fatevi coraggio

Sabato 20 luglio - S. Apollinare, Vescovo e martire

Il suo amore è per sempre

Domenica 21 luglio - XVI^a del T. O.

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda

Lunedì 22 luglio - S. Maria Maddalena

Ha sete di te, Signore, l'anima mia

Martedì 23 luglio - S. Brigida, patrona d'Europa

Benedirò il Signore in ogni tempo

Mercoledì 24 luglio - S. Charbel Makhluf, sacerdote

Diede loro il frumento dal cielo

Giovedì 25 luglio - S. Giacomo Apostolo

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia

Venerdì 26 luglio - Ss. Gioacchino e Anna

Signore, tu hai parole di vita eterna

Domenica 28 luglio - XVII^a del T. O.

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto

INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA

O PERDON D'ASSISI

Si può lucrare l'indulgenza plenaria alle seguenti condizioni:

- visita in Chiesa e recita del Padre Nostro e del Credo;
- Confessione sacramentale;
- Comunione Eucaristica;
- preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre;
- disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.

Lunedì 29 luglio - S. Marta

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Martedì 30 luglio - S. Pietro Crisologo, Vesc. e dott. della Chiesa

Misericordioso e pietoso è il Signore

Mercoledì 31 luglio - S. Ignazio di Loyola, sacerdote

Tu sei santo, Signore, nostro Dio

AGOSTO

Giovedì 1 agosto

S. Alfonso Maria de' Liguori, Vescovo e dottore della Chiesa

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

Venerdì 2 agosto

S. Eusebio di Vercelli, Vesc.; S. Pietro Giuliano Eymard, sac.

Esultate in Dio, nostra forza

Domenica 4 agosto - XVIII^a del T. O.

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

Lunedì 5 agosto - Dedicazione Basilica di S. Maria Maggiore

Esultate in Dio, nostra forza

Martedì 6 agosto - TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Il Signore regna, il Dio di tutta la terra

Mercoledì 7 agosto

Ss. Sisto II Papa e compagni, martiri; S. Gaetano, sacerdote

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo

Giovedì 8 agosto - S. Domenico, sacerdote

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Venerdì 9 agosto

S. Teresa Benedetta della Croce, verg. e mart., patrona d'Europa

Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore

Sabato 10 agosto - S. Lorenzo, diacono e martire

Beato l'uomo che teme il Signore

Domenica 11 agosto - XIX^a del T. O.

Beato il popolo scelto dal Signore

Lunedì 12 agosto - S. Giovanna Francesca de Chantal

Celebra il Signore, Gerusalemme

Martedì 13 agosto - Ss. Ponziano, Papa e Ippolito, sacerdote

Porzione del Signore è il suo popolo

Mercoledì 14 agosto

S. Massimiliano M. Kolbe, sacerdote e martire

Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Giovedì 15 agosto

**ASSUNZIONE DELLA
BEATA VERGINE MARIA**

Risplende la Regina, Signore, alla tua destra

Le Sante Messe si celebrano alle ore:
8.00 – 10.30 – 18.30



Venerdì 16 agosto – S. Stefano di Ungheria
Il suo amore è per sempre

Domenica 18 agosto – XX^a del T. O.
Signore, vieni presto in mio aiuto

Lunedì 19 agosto – S. Giovanni Eudes, sacerdote
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo

Martedì 20 agosto – S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa
Il Signore annuncia la pace per il suo popolo

Mercoledì 21 agosto – S. Pio X, Papa
Signore, il re gioisce della tua potenza!

Giovedì 22 agosto – B.V. Maria Regina
Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

Venerdì 23 agosto – S. Rosa da Lima, vergine
Loda il Signore, anima mia

Sabato 24 agosto – S. Bartolomeo Apostolo
I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno

Domenica 25 agosto – XXI^a del T. O.
Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore

Martedì 27 agosto – S. Monica
Signore, tu mi scruti e mi conosci

Mercoledì 28 agosto – S. Agostino, Vescovo e dott. della Chiesa
Signore, tu mi scruti e mi conosci

Giovedì 29 agosto – Martirio di S. Giovanni Battista
La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza



Battesimi 27 aprile 2013.



Battesimi 28 aprile 2013.



Battesimi 28 aprile 2013.



Battesimi 5 maggio 2013.



Battesimi 5 maggio 2013.



Battesimi 25 maggio 2013.

Parrocchia di San Silvestro

Rendiconto finanziario anno 2012

Di seguito riportiamo una sintesi dei dati della gestione economica e finanziaria per l'anno 2012, così come risulta dai Rendiconto finanziario della Parrocchia presentato alla Diocesi di Brescia.

ENTRATE

TITOLO	IMPORTO
COLLETTE DELLE S. MESSE	€ 55.572,27
OFFERTE PER SERVIZI RELIGIOSI E SACRAMENTI	€ 9.495,00
OFFERTE IN CASSETTE E CANDELE	€ 6.153,00
OFFERTE PER ATTIVITA' PASTORALI (CATECHISMO)	€ 4.818,00
ENTRATE PER ATTIVITA' ORATORIO (GREST)	€ 20.721,00
OFFERTE PER IL BOLLETTINO PARROCCHIALE E RIVISTE	€ 7.231,09
OFFERTE PER IL RESTAURO DEL CENTRO PASTORALE	€ 157.354,00
OFFERTE PER LA CELEBRAZIONE DELLE S. MESSE	€ 7.776,00
CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI	€ 6.435,78
EROGAZIONI LIBERALI	€ 8.905,00
RIMBORSI ASSICURATIVI E VARI	€ 3.563,08
INTERESSI DA C/C E DEPOSITI	€ 296,08
TOTALE ENTRATE	€ 288.320,30

ENTRATE 2012	€ 288.320,30
USCITE 2012	€ 305.930,15
AVANZO GESTIONE 2012	-€ 17.609,85
SALDO CASSA - BANCHE AL 31/12/2011	€ 118.431,56
VALORE IN CASSA E DEPOSITO BANC. AL 31/12/2012	€ 100.821,71

Nel corso del 2012 sono inoltre state promosse raccolte di somme per opere assistenziali, sociali ed iniziative culturali per complessive € 22.800,00 come da dettaglio sotto riportato e direttamente devolute alle stesse:

OFFERTE PER LE MISSIONI	€ 15.850,00
OFFERTE PER IL SEMINARIO	€ 800,00
OFFERTE PER I TERREMOTATI DELL'EMILIA	€ 1.600,00
OFFERTE PER LA GIORNATA DEL PANE	€ 800,00
EROGAZIONI A FAVORE DELLA CARITAS	€ 3.400,00
EROGAZIONI A FAVORE DEL CORO S. CECILIA	€ 350,00
TOTALE	€ 22.800,00

I lavori di ristrutturazione del Centro Pastorale "Maddalena di Canossa" sono stati ultimati e la Parrocchia risulta attualmente indebitata verso le imprese appaltatrici dei lavori per un importo di € 80.000,00.

Proseguono regolarmente i pagamenti, secondo il piano delle scadenze. È buona cosa ricordare a tutti che è abitudine fare l'offerta per sovvenire alle necessità parrocchiali, in modo particolare nell'occasione delle celebrazioni dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali.

USCITE

TITOLO	IMPORTO
SPESE DI GESTIONE E DI CULTO	€ 60.354,98
USCITE PER ATTIVITA' ORATORIO (GREST)	€ 24.001,50
SPESE PER IL BOLLETTINO E RIVISTE	€ 11.593,37
SPESE DI MANUTENZIONE ORDINARIA	€ 8.357,85
MANUT. STRAORD. PER RISTRUTTURAZIONE C. P.	€ 181.544,00
MANUT. STRAORD. RESTAURO PAV. CHIESA BRADELLE	€ 6.115,00
IMPOSTE E TASSE, ASSICURAZ., CONTR. ALLA DIOCESI	€ 10.359,00
ACQUISTO ATTREZZATURE	€ 3.162,00
SPESE C/C BANCARI E POSTALI	€ 442,45
TOTALE USCITE	€ 305.930,15

La comunità parrocchiale ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con offerte alla ristrutturazione del Centro Pastorale.

Su una parete dell'edificio abbiamo creduto opportuno mettere una lapide ricordo con la seguente scritta:

"Nell'anno della Fede 2012 - 2013, la comunità cristiana di Calvisano ha rinnovato il Centro Pastorale grazie alle offerte dei parrocchiani e dei benefattori: Bellandi Tomaso e Maria, Solazzi Gina e Ferrari Giuseppe".

Inoltre abbiamo posto sull'entrata delle aule il nome dei parenti che alcuni offerenti generosi hanno voluto ricordare.

Sono: Zaninelli Giuseppe e Pallavicini Otello, Farina Vaifro, Zappettini Giuseppe, Berselli Giovanni, Bergamini Giuseppe e genitori Guido e Morstabilini Adele, Galuppini Francesco, Giulia e Giusy.

Il grazie più bello è quello del Signore che ama colui che dona con gioia.



Una risposta universale alle urgenze di oggi

Pace, giustizia, solidarietà, progresso, libertà: tutti temi importanti che hanno interessato il passato ma sono ancora oggi una meta da raggiungere

Tutti a scuola abbiamo studiato storia e se anche con difficoltà ricordiamo le date del progresso storico, la sensazione che lasciano quelle pagine è sempre quella di un susseguirsi ininterrotto di guerre. Un'altra convinzione comune è quella che dopo il secondo conflitto mondiale oramai il mondo vive un periodo di pace e prosperità. Questa è una convinzione errata e i numerosi conflitti in atto sono una dimostrazione che l'umanità deve fare ancora molti passi in avanti. Attualmente sono state rilevate 20 guerre, in riferimento a 14 paesi. Si tratta in realtà della punta dell'iceberg, in quanto sono 388 in totale tutte le situazioni di guerra e conflitto armato registrate. Le situazioni più letali sono pari a 38. Altri 148 conflitti sono stati classificati nei termini di "crisi violente". Rimanenti 202 conflitti si sono sviluppati senza mezzi violenti (87 "crisi non violente" e 115 "dispute"). Ma al di là dei nomi che vengono dati, tutte queste realtà portano morte, violenza, fame e povertà. Cosa fare?

Già 50 anni fa il papa Giovanni XXIII pubblicando l'enciclica *"Pacem in terris"* metteva in risalto che la vera pace non è solo l'assenza di guerra, ma si costruisce con la giustizia e la solidarietà. Il Pontefice si rivolgeva a «tutti gli uomini di buona volontà», credenti e non credenti, perché la Chiesa deve guardare ad un mondo senza confini, tanto meno diviso da muri o cortine, e non appartenente né all'Occidente né all'Oriente. «Cerchino, tutte le nazioni, tutte le comunità politiche, il dialogo, il negoziato». Bisogna ricercare ciò che unisce, tralasciando ciò che divide.

La nuova coscienza della dignità dell'uomo. Al centro di una convivenza di pace *"va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona, cioè dotato di intelligenza e di volontà libera; e quindi soggetto di diritti e doveri che sca-*



turiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili". Con assoluta concretezza e aderenza alla realtà storica il Papa presenta i fondamentali diritti dell'uomo: dal diritto alla vita, all'integrità fisica, alla libertà religiosa, al diritto d'emigrazione e immigrazione, fino al diritto di partecipazione attiva alla vita pubblica e politica. Solo il rispetto di tali diritti-doveri fonda una convivenza umana ordinata e pacifica, secondo un ordine morale oggettivo, che chiede di essere accettato da tutti, di essere vivificato dall'amore e realizzato nella libertà e nella responsabilità.

I segni dei tempi. Tre segni caratterizzano l'epoca moderna:

- "Anzitutto l'ascesa economica sociale delle classi lavoratrici". I lavoratori chiedono di essere trattati come persone sia nel mondo economico-sociale, sia nel mondo della cultura e della vita pubblica; e pertanto sono soggetti di diritti e non possono essere in balia degli altri.

- *"L'ingresso della donna nella vita pubblica".*

- Il processo di indipendenza dei popoli: *"Tutti i popoli si sono costituiti o si stanno costituendo in comunità politiche indipendenti".*

La concezione universalistica del bene comune. Il bene comune consiste *"nell'insieme di quelle condizioni che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona"*. Concretamente nell'epoca moderna la base su cui costruire il bene comune è costituito dai diritti e dai doveri della persona.

La concezione morale della politica. La buona politica e le leggi non regolano solo i rapporti tra i singoli esseri umani, ma anche i rapporti tra le rispettive comunità politiche, perché la pace può essere costruita solo attraverso la collaborazione internazionale. Pertanto i rapporti tra le comunità politiche *"vanno regolati nella verità"*. Non ci sono esseri umani superiori o inferiori per natura:

"Tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale". Gli stessi rapporti vanno regolati *"secondo giustizia"*: "Non è lecito (alle comunità politiche) sviluppare se stesse comprimendo e opprimendo le altre". Di qui l'attenzione anche alle **minoranze etniche**. Ed infine i rapporti tra le comunità politiche vanno regolati *"nella solidarietà"* attraverso le molte forme di collaborazione economica, sociale, politica, culturale, sanitaria e sportiva.

Il disarmo. Nel contesto del bene comune mondiale e del rapporto tra gli Stati spesso si sente dire che *"gli armamenti si vogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che una pace fondata sull'equilibrio delle forze"*. Il Papa chiede l'arresto della corsa agli armamenti, e che si mettano al bando le armi nucleari al fine di pervenire ad un *"disarmo integrato da controlli efficaci"*. Ma ciò è possibile solo se si procede *"ad un disarmo integrale"*: il che significa smontare anche gli spiriti [...] dissolvendo in essi "la psicosi bellica"; e richiede che al criterio della pace, retto sull'equilibrio degli armamenti, si costituisca il principio che la vera pace è possibile soltanto nella vicendevole fiducia. Il disarmo *"è un obiettivo reclamato dalla ragione", "delicatissimo",* dice il Papa, ma *"della più alta utilità"*; il testo riprende l'espressione drammatica di Pio XII: **"Nulla è perduto con la pace; tutto può essere perduto con la guerra"**.

La *"globalizzazione"*, cioè l'interdipendenza tra gli Stati, tra le comunità politiche, fa sì che l'economia, il progresso sociale, la sicurezza e la pace all'interno di ciascuna comunità politica sono in rapporto vitale con il mondo intero. Constatando che queste cose dette 50 anni fa sono ancora attuali vuol dire che non sono state ancora completamente attuate e dunque non sono state capite dai singoli e dalle comunità internazionali. Speriamo che il futuro porti una speranza vera di pace.

[a cura di Angelo T.]



Pellegrinaggio Mariano

Il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona conclude il mese dedicato a Maria, per tutti i gruppi di preghiera che si sono ritrovati a recitare il Santo Rosario, ogni sera, presso la Chiesa della Disciplina e di S. Maria della Rosa, e nei vari punti di ritrovo della nostra comunità. Accompagnati dal Parroco don Gabriele e da Enrico si parte, nel primo pomeriggio di mercoledì 29 maggio. Il tempo, nonostante previsioni negative, ci regala una splendida giornata. A Spiazzi di Montebaldo lasciamo il nostro pullman per scendere al Santuario, chi con il pulmino di servizio, chi seguendo a piedi Enrico nel percorso della "Via Crucis", con le 15 Stazioni indicate da Croci di legno o bellissimi gruppi scultorei in bronzo.

E così meditando la passione del Signore, ci disponiamo al nostro incontro con la Vergine Addolorata, che qui si venera. Ogni tornante ci affaccia su splendidi panorami naturali, ma giunti all'ultimo... il cuore già in affanno per la ripida discesa, sembra arrestarsi per un attimo, di fronte a tanta bellezza. Il Santuario, quasi un nido di meditazione e silenzio, sembra sospeso tra terra e cielo, appollaiato nel cuore delle rocce, che fanno da corona: la bellissima facciata in elegante stile gotico, lo svettante campanile che si erge quasi ad accarezzare la sporgenza della roccia, l'ampia gradinata, il tutt'uno incorporato alla vertiginosa parete verticale di roccia viva.

Il luogo originario, che la Statua della Pietà scelse di abitarvi, trasportata dagli Angeli secondo la tradizione popolare, e dove in anni lontani fu costruita la prima cappella, era un abisso spaventoso aperto sul vuoto. Un luogo ideale per percepire la nullità dell'uomo e l'onnipotenza di Dio.

Eppure quando l'uomo sa porsi in sintonia con il suo Creatore, diventa capace di seguirne le orme divine, come dimostra questo capolavoro frutto dell'ingegno dell'uomo e della religiosa pietà popolare.

L'interno del Santuario bianco e luminoso ci accoglie in tutto il suo splendore. Qui partecipiamo raccolti alla celebrazione della S. Messa e alla recita del Rosario: Si rimane affascinati dalla mirabile e vivace scenografia realizzata sulla parete rocciosa dell'abside con la Statua della Pietà circondata da una corona di spine, che esplose in raggi dorati e da cinque gruppi di angeli in un tripudio di gloria, a simboleggiare la Salvezza fiorita dal sacrificio di Cristo e dal dolore di Sua Madre.

Nel breve tempo che ci rimane visitiamo, sotto lo scalone, il presepio artistico con statue di legno di notevole grandezza, la Rassegna "Mater Dolorosa" con 80 statule dell'Addolorata provenienti da ogni parte del mondo, sostiamo in preghiera alla Scala Santa, con in cima una bellissima immagine del "Sacro Cuore di Gesù" che tende la mano al pellegrino che devotamente la sale in ginocchio.

E mentre il sole tramonta dietro ai monti, riprendiamo il viaggio di ritorno lasciando



La facciata del Santuario



Il Sacro Cuore di Gesù (di G. Resi)



La Sacra Pietà della Madonna della Corona

ai piedi della madonna una supplice invocazione: Vergine Addolorata che ben conosci il martirio del cuore, che pure affligge

ogni mamma su questa terra, assistici con la tua celeste protezione e consolaci con la tua rassicurante e materna compagnia.

IDEANDO: AIUTO COMPITI E LEZIONI DI RECUPERO

Nei mesi scorsi l'associazione "Ideando. Idee per educare" ha attuato presso la sala polivalente un servizio di aiuto compiti (di gruppo) e lezioni di recupero (individuali) a prezzi agevolati per ragazzi delle scuole medie e superiori. Erano disponibili sedici insegnanti di italiano e storia, matematica e geometria, lingue straniere, latino, fisica, informatica, sistemi, elettrotecnica e telecomunicazioni. Hanno fruito del servizio 61 ragazzi per un numero complessivo di 740 ore circa. Il servizio resta disponibile durante l'estate per i recuperi estivi: basta contattare l'associazione al numero 366 3456080 dalle 16 alle 18.

lavocedicalvisano@libero.it

DALL'ORATORIO

lavocedicalvisano@libero.it

Grest 2013? Everybody... un corpo mi hai preparato

Qualcuno dirà: «Eh???». Coloro invece che hanno qualche dimastichezza con la lingua inglese, sanno che in italiano “everybody” ha più significati: ciascuno, ognuno, tutti. Individualità e comunità, dunque, vanno a braccetto. Già, ma che hanno a che fare queste «personalità» con il grest? Ce lo spiegano, a modo loro, gli animatori. «Al grest non ha tanto importanza, l' “io”, ma la nostra forza è il gruppo: da soli facciamo ben poco; se ci mettiamo insieme, tutti, siamo una bomba!». «Il tema del grest ci ricorda che ciascuno, pur nella sua diversità, è uguale agli altri: siamo tutti esseri umani dotati di un corpo». «Questo Grest insegna a rispettarci e ad esistere con e per gli altri». «Siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, che ci ha preparato un corpo: un dono così non va sciupato». «Se penso al corpo mi viene in mente una frase: e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».

Sono ormai anni che grest è sinonimo di estate: un'esperienza attraverso la quale la Parrocchia si rivolge con attenzione verso i bambini ed i ragazzi, permettendo ad alcuni giovani di educare i più piccoli, a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia. Questo

è il servizio a cui si prestano gli animatori, i quali ci tengono a dire perché ricoprono questo importante ruolo: vengo al grest perché ... mi piacerebbe infondere nei ragazzi uno spirito di collaborazione; sono felice nel vedere che i bambini si divertono in qualcosa a cui anch'io ho messo mano; dai bambini imparo a prendere la vita col sorriso; vorrei essere un punto di riferimento come i miei animatori degli anni precedenti lo sono stati per me; voglio mettermi anche io in gioco; sono sicuro mi farà crescere e diventare una persona più responsabile; credo sia un'occasione per donare felicità ai bambini attraverso il gioco e la preghiera; per stare in compagnia; per «rubare» ai bambini un po' di sorrisi, di spensieratezza, di gioia; sono certo che i bambini possono insegnarmi qualcosa; è un'occasione che mi permette di crescere; voglio dare il mio contributo all'oratorio; ritorno anch'io un po' bambino; è un'esperienza che mi arricchisce, sempre... Tutto questo lo si può vivere solo all'oratorio. Che anche quest'estate, allora, il grest sia una occasione per trascorrere momenti irripetibili, everybody!

Marco Zanetti

Gioia e felicità dalla Casa di Riposo

Eccoci qui a raccontare le novità che hanno riempito di gioia il cuore dei nostri nonni. Durante il mese di Maggio è stata organizzata una bellissima festa per festeggiare tutti i nonni che hanno compiuto gli anni nei mesi di Marzo e Aprile.

Durante la festa gli occhi dei nonni scintillavano di felicità, un sorriso si disegnava su tutti i loro volti! È molto bello poter festeggiare il proprio compleanno con tanta gente che è lì per te!!

Il 15 maggio i nonni hanno fatto una merenda insolita condita di allegria con pane e salame, uno spuntino offerto dai parenti e gradito molto da tutti loro! Questo ha ricordato la loro giovinezza fatta di cose semplici ma per loro molto importanti!!!

Il 24 maggio i bambini di seconda elementare del catechismo si sono recati a far visita ai nostri nonni portando loro un dono: rose di cartapesta che i nonni conservano ancora con molta cura; chi al centro tavola, chi nei loro comodini in camera!

Il 30 maggio i nonni della casa di riposo si sono recati a Pralboino con Battista e l'animaletta Sara per partecipare a una gara di Karaoke tra le varie case di riposo!

L'attività del Karaoke è molto gradita da tutti i nonni che si cimentano nel cantare tutti assieme canzoni che ricordano la loro giovinezza! Sui loro volti era evidente la felicità e la commozione! Sono previste nella stagione estiva molte altre uscite per regalare ai nostri nonni momenti di grande festa! Vi terremo comunque informati sulle nostre uscite e sulle attività che la casa di riposo proporrà ai nonni! Concludo ringraziando tutto il personale, i volontari e i nonni della casa di riposo perché in queste due settimane in cui sono rimasta in questo luogo, ho ricevuto, soprattutto dai nonni molta gioia, complimenti e affetto che mi hanno resa molto felice!



Felicia

NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA BONALDI... *I fatti nostri... raccontati a voi*

La festa di fine Anno Scolastico

Il 7 giugno alle ore 17 la nostra scuola si è animata e popolata di genitori, nonni, fratelli e sorelle... tutti, venuti a partecipare alla grande festa di fine Anno Scolastico.

Anche il meteo e le temperature sono state favorevoli alla nostra festa, regalandoci una bella giornata. I nostri bambini inizialmente molto emozionati e forse un po' impacciati, poi si sono esibiti in canti e danze vivaci ed allegre. L'attenzione della festa si è poi focalizzata sulle volpi, i bambini che appartengono alla fascia d'età dei grandi, che, a questo punto dell'anno diventano ufficial-

mente pronti per affrontare il percorso della Scuola Primaria.

Quest'anno la festa si è arricchita della presenza di alcuni volontari della Croce Rossa che, hanno truccato i bambini con fantasia, e di alcuni rappresentanti dell'Associazione Alpini di Calvisano che invece si sono impegnati a organizzare alcuni giochi in giardino. Questo a coronamento della collaborazione svoltasi durante la programmazione annuale della scuola. Con queste righe la scuola dell'Infanzia Augusto Bonaldi Vi augura Buone Vacanze e rinnova l'appuntamento con questa rubrica a Settembre!



Cenni di storia locale

“la nostra Langobardia”: convegno e romanzo storico (seconda parte)

Scesi in Italia nel 568, provenienti dalla Pannonia, la venuta dei Longobardi nelle nostre terre si fa ascrivere al 569 d.C.

Questo territorio, ricco e popolato, già ben strutturato sotto il profilo economico, sociale e militare nel corso dei due secoli precedenti - e con ogni probabilità già in gran parte controllato dall'autorità ducale e regia attraverso possedimenti e dipendenze - viene coinvolto da Desiderio, duca di Brescia e dal 757 ultimo re dei Longobardi, in un progetto strategico di ampliamento e consolidamento del potere proprio e della sua famiglia che vede la fondazione nel 753 e negli anni immediatamente successivi dei grandi monasteri di S. Salvatore in Brescia e di S. Salvatore - S. Benedetto a Leno, comprensivo quest'ultimo di una chiesa battesimale che ebbe tanta parte nella cristianizzazione delle campagne locali, essendo uno dei principali luoghi di culto longobardi.

In questo contesto Calvisano resta, ad oggi, il territorio col maggior numero di necropoli “restituite”, le più ampie delle quali sono da collocare nelle seguenti località: Mercadèi, Santi di Sopra, Mezzane San Salvatore, Prato del Giogo. Per la verità esistono, a Calvisano, anche altre necropoli, con rinvenimento, però, di solo poche tombe (es. a Viadana). Calvisano Mercadèi (situato tra Bredelle e San Zeno), è un ritrovamento del 1891, effettuato durante la costruzione del tratto ferroviario, di circa cinquecento tombe censite, del VI-VII sec. (ma il Lechi, in una lettera in cui invitava la Soprintendenza ad un sopralluogo, ne indicava circa novecento) e una dozzina di corredi funebri completi, di militari, e di impronta germanica (diversi altri sono andati dispersi). Un corredo è composto dallo scramasax (coltellaccio-spada corta, tipico dei longobardi), quindi spada-scudo-lancia-pugnali. Mancando anche solo lo scudo non si parla di “corredo” (vedi articolo precedente per fotografie). Il numero, pur ridimensionato rispetto a quanto annunciato dal Lechi, fa di Mercadèi uno dei siti più interessanti, per vastità paragonabile in parte a Testona (Moncalieri TO = 350 sepolture), Goito (200 sepolture), e più recentemente a Montichiari (con circa 320 tombe scavate tra 1998 e 2005, ma anche altre certamente presenti, si dice fino a circa 500) e Leno-Porzano (con 247 tombe scavate, di militari, e dal ricco corredo, dal quale si evincono importanti dati circa la lavorazione dei metalli da parte dei longobardi e le loro tecniche orafe).

La tipica sepoltura longobarda ha la copertura alla cappuccina, con grandi tavole in cotto o in pietra, e pietre di fiume (o nuda terra). Pochissime volte le pareti della tomba sono dipinte su intonaco, con croci. Uno di questi dipinti è stato ritrovato a San Salvatore di Calvisano (qualche decina di sepolture in totale). L'area di Prato del Giogo è stata oggetto di ritrovamenti in vari momenti. In epoca romana (secondo le teorie più accreditate) era ivi da intendere la presenza di una sorta di foro boario. I reperti si sono mostrati interessanti e hanno visto anche un corredo funebre, denotando apprezzamento della oreficeria bizantina (un unicum nella zona). Alcune delle tombe scavate a Calvisano avevano una profondità di circa un metro dal livello attuale del suolo. I corpi erano sempre sepolti nella direzione est-ovest, col capo che guarda il sorgere del sole. Talvolta anche con una sorta di cuscino in pietra atto a sollevare “gli occhi” verso l'avvento del sole stesso. Le sepolture di Santi di Sopra sono state scavate nel 1988 (come le ultime di Prato del Giogo); non hanno caratteristiche germaniche e corredi, mostrando un popolo più semplice e già maggiormente stanziato sul territorio (o ceti sociali modesti). Si tratta di circa 200 tombe scavate, della seconda metà del VII sec. (Di queste le più interessanti sono 87; altre, presenti, erano state precedentemente distrutte da lavori agrari; alcune sarebbero ancora da scavare). Due delle tombe rinvenute presenta-

vano una doppia sepoltura (caso unico). Nello specifico di questi rinvenimenti si può leggere in internet, reperendo interessanti e approfondite relazioni.

Gli interventi del convegno del 2 Marzo scorso sono stati ricchi ed articolati e hanno ben descritto la situazione del nostro territorio. La Dottoressa Renata Stradotti, dell'Università Cattolica di Brescia, ha relazionato circa “i Longobardi: il popolo che ha lasciato il segno nella nostra storia”. La Dottoressa Francesca Morandini, responsabile delle Collezioni e Aree Archeologiche dei Musei Civici di Brescia ha trattato di: “i longobardi nella Lista del Patrimonio dell'UNESCO. Un dialogo tra città e territori”. Il Dottor Andrea Breda, Delegato della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ha trattato il tema: “Archeologia dei Longobardi nel Bresciano”. La Dottoressa Susanna Viganò, Presidente dell'Archeoclub d'Italia, sede di Brescia, ha parlato di: “tracce longobarde a Calvisano”. Il Dottor Enrico Faccio, archeologo, ha illustrato il suo ritrovamento e scavo del Marzo 2000, di una tomba “alla cappuccina”, sita nei pressi dell'area di San Salvatore, attualmente conservata nella Chiesa di Santa Maria della Rosa di Calvisano.

I longobardi, dopo i romani, furono gli unici, nonostante le lotte tra i Duchi e tra Duchi e il Re, a cercare di dare una comune cultura al Paese. E in essa si alimentarono le popolazioni locali. Recuperarne memoria è quindi importante per la nostra stessa storia locale. In questa ottica ben si innesta il volume della Silvana Piva Viganò. Relativamente al suo libro hanno argomentato la dottoressa Maria Gallarotti Ratti, delegata del FAI di Brescia, col tema: “Langobardia: un libro, per dare un futuro al nostro passato”, e il Dottor Luciano Costa, articulista di Bresciaoggi, che ha ben sostituito il Dottor Renzo Baldo, indisposto, trattando l'argomento: “Langobardia: storia di Eoghan e Adelchi”, tema che corrisponde al titolo del volume della nostra concittadina e che ne è stata la vera presentazione. Nelle pagine del libro si ritrova un preesistente studio della scrittrice, anche critico, condito di avventura e ben ambientato nel territorio. Certi intrighi, presenti nello scritto, sono anche quelli di oggi: l'ieri e l'oggi, il vero e il verosimile, si incontrano e il passato diviene la chiave di comprensione del presente. La storia è quella di un re che chiede ad un abitante di Calvisano, figlio di un famoso fabbro fabbricante di spade e scramasax (di cui una regalata al re), di accompagnarlo. Il tempo è quello dello sfaldarsi del Regno sotto i colpi dei franchi. La terra è la nostra terra ed i luoghi ricalcano posti conosciuti, a partire proprio da Calvisano, Malpaga, Leno. È quindi un libro di storia e di geografia, oltre che di narrativa, con disegni-narrazione di luoghi, gente, monasteri, terre, strade e città d'Italia e fuori d'Italia, condite da vicende di vita (alcune strazianti, altre violente, altre familiari e delicate) e aspetti di una cultura popolare in parte ancora presente nel nostro stesso vissuto fatto di tradizioni e di riti, di ricette culinarie e di rimedi curativi, di storielle e di detti, che affondano il loro stesso esistere in quella storia. Il resto? È nel libro, la cui godibile lettura consiglio a tutti.

Teccani Pietro

Fornisco ora alcune fotografie relative a reperti longobardi di Calvisano, presenti nel Museo di Santa Giulia, Brescia.



Foto1: necropoli di Mercadèi (fine VI-VII secolo), scavi 1891.

-Bottiglia e boccale in ceramica a stralucido, longobarda.

-Puntali da cintura in ferro ageminato con fili di argento e ottone (?) e a pseudo placatura: decorazione a teste incappucciate di tipo baiuvaro nel primo e nel secondo a intrecci animalistici. I Baiuvari furono una potente tribù germanica in origine stanziata in Boemia. Chiamati anche Bavari, molto probabilmente, discendevano direttamente dai Galli Boi. Assorbiti all'interno dell'Impero Romano, si mescolarono poi con tribù germaniche che scelsero (o ricevettero da Roma il permesso) di insediarsi nell'area. Furono preziosi alleati dei Longobardi, quindi furono inglobati e sottomessi dai Franchi.

Foto2: necropoli di Mercadèi

-Bracciali in bronzo con estremità ornate ad incisione o perline

(notasi che in altri contesti si è analizzato un reperto simile, facendone foto di copertina di un libro specialistico, in quanto “unicum”)

-Vaghi di collana in pasta vitrea e vetro

-Moneta bronzea, forata e usata come ciondolo

-Anelli digitali in bronzo

-Catenella in bronzo



Foto3: necropoli di Mercadèi
-corserie in ferro
-rasoio in ferro
-raschietto e rinforzo di asta in ferro
-acciarini in ferro



Foto4: necropoli di Mercadèi
-Crocette funerarie in lamina d'oro a maschere umane
-Fibbie da cintura in bronzo di tradizione bizantina
-Piccole fibbie reggicalze o da borsa in bronzo
-Elementi di cintura multipla in bronzo a borchie applicate
-Fibbie da cintura multipla in bronzo
-Puntali da cintura multipla in bronzo
-Elementi da cintura multipla in ferro



Foto5 - Necropoli di Mercadèi
-pettine in osso; -guarnizione di cintura in ferro ageminato ad intrecci zoomorfi e (?) stilizzati; -coltello in ferro

Foto6 - Necropoli di Calvisano, loc. S. di Sopra, VII -VIII secolo (anche fine). Scavi del 1988. La necropoli presentava tombe in muratura e in nuda terra distinte in gruppi, forse relativi a singoli nuclei familiari. I corredi erano composti da pochi oggetti in conseguenza dei mutamenti intervenuti nel rito funerario o perché relativi ad individui di ceto sociale modesto. Sono due sepolture di seconda metà VIII secolo.

-guarnizioni di cintura multiple in bronzo decorate a punzone; -anello digitale in bronzo; -guarnizioni da cintura con decorazioni geometrico- astratte in ferro e ottone (seconda); -guarnizioni di cintura militare in bronzo; -placchette ornamentali in bronzo; -fibbia (?) fissa in bronzo di manifattura e ispirazione bizantina; -puntale e placchetta di cintura militare in bronzo; -Chiave in ferro

Caritas Calvisano

Calvisano, 16.6.2013

“Ogni ferita che il prossimo ci procura è fatta per assaggiare la nostra bontà”

Può accadere, è accaduto, accade che nello svolgimento del proprio servizio si venga “ripagati” con la moneta della falsità, della menzogna, dell’inganno.

Questo è il prezzo da pagare se si vuole sempre e comunque tenere la porta aperta, a disposizione di chiunque bussava.

Quando le nostre piccole, grandi speranze, le nostre attese, i nostri sforzi si infrangono contro l’ingratitudine o il tradimento della fiducia accordata, si è spinti a pensare che tutto sia inutile, niente si possa migliorare.

Lo sconforto prima, l’indignazione poi prendono il sopravvento e i fratelli fino a poco prima accolti e serviti con il sorriso, diventano un peso insopportabile da gestire.

È inutile nascondere che in queste occasioni il nostro orgoglio, la nostra “considerazione di sé”, la nostra giustizia, la nostra presunzione di superiorità, ogni pur lecita giustificazione vengano messe a dura prova, e il giudizio è la prima sentenza senza appello che si impadronisce della nostra mente, annebbiando e ottebrando il cuore.

“Ogni ferita che il prossimo ci procura è fatta per assaggiare la nostra bontà”

Ci sentiamo provocati da chi, comunque, è più povero di noi nell’Educazione ricevuta in dono dai propri Genitori, Fratelli, Sacerdoti, Amici... La nostra miglior risposta crediamo debba essere quella di correre a re-iscriverci alla “Scuola dell’Umiltà”, da dove eravamo usciti pensando di essere stati promossi.

Abbiamo il diploma ma, Riconosciamo di avere “copiato”...

Come “Professore”, ad esempio, troveremmo questa Famiglia che, a proposito di Umiltà e Riconoscenza un giorno ci ha consegnato una lettera, per noi Balsamo e Cura di tutte le ferite passate, presenti e future. Vogliamo condividerla con Voi:

“Il vero donare è quando chi dona è felice come chi riceve, e quando il confine tra donare e ricevere svanisce.

Chi dona senza aspettarsi di essere ricambiato, ha sempre tra le mani il fiore della gioia.

Ciò che si fa per amore non si perde, ma rimane e si moltiplica”.

Con queste parole ringraziamo di esserci stati vicini in un momento difficile della nostra vita.

Grazie perché con il vostro sorriso ci avete dato sollievo e coraggio nelle prove dure che la vita ci dà. Con rispetto, Famiglia...

Gruppo Caritas

Pro Loco Calvisano

Domenica 16 giugno la Pro Loco Calvisano ha promosso la terza edizione della festa dedicata ai meno fortunati, iniziata con la S. Messa celebrata all’aperto. Vederci tutti uniti nella speranza di un legame all’insegna di un nuovo futuro è stato un momento catartico. La finalità di questa iniziativa è quella di contribuire alla diffusione della cultura della solidarietà come interprete dei bisogni dei più deboli, passando da un ruolo marginale a quello di collaborazione propositiva per il bene della nostra Comunità.

La solidarietà è uno dei pilastri del nostro Paese, la Costituzione, che è la legge fondamentale della Repubblica, all’articolo 2 recita: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”, quindi ci ricorda che la solidarietà è un dovere primario di ogni cittadino.

Gesù disse “Amerai il prossimo tuo come te stesso”, è questo il grande messaggio Cristiano e la “regola d’oro” di tutte

le religioni; Gesù ci ha dato l’esempio facendosi uomo e portando sulla croce il nostro giogo, da Lui dobbiamo capire e farci carico, ciascuno nelle proprie possibilità, di problemi apparentemente distanti o diversi dal proprio quotidiano. Così solidarietà e volontariato si possono fondere e regalare gioia e serenità sia a chi riceve sia a chi dà, perché è un grande dono vedere un viso che si illumina per un piccolo gesto che hai fatto!

La società in cui viviamo ci porta alla competitività e ci porta alla concorrenza producendo l’effetto contrario a quello del solidarismo, in pratica offusca quasi totalmente l’importanza della solidarietà, anzi ci fa amare la competizione nel segno della crescita, del miglioramento e del progresso, ma gareggiare tra i propri simili emette dei segnali di guerra e non di pace.

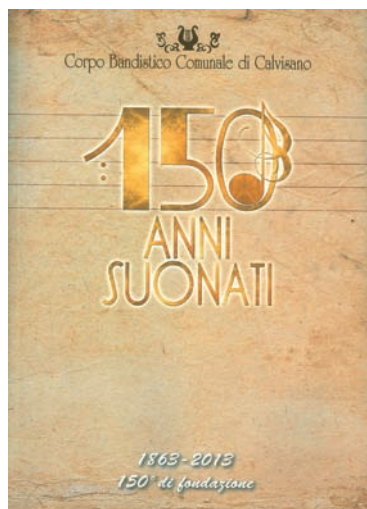


La soluzione ce l’ha dettata Cristo chiedendo di metterci a disposizione del prossimo in difficoltà in modo tale da arricchire noi stessi. Gesù, con la parabola del “buon samaritano” ci insegna che tutti possiamo essere soccorritori dei bisognosi e ognuno di noi può regalare un po’ di serenità al fratello meno fortunato, basta solo un po’ di amore per gli altri e per se stessi, toglierli la corazza e tendere la mano.

Marco Pari e Ivana T.



150 anni della Banda di Calvisano



La Banda di Calvisano compie 150 anni e festeggia il traguardo con uno splendido libro "150 anni suonati", presentato venerdì 24 maggio nella Chiesa di S. Maria della Rosa, presenti le Autorità, i componenti della banda ed un vastissimo pubblico.

Dopo gli interventi di rito, la presentazione si tinge di rosa, per la presenza delle tre bravissime relatrici: la dottoressa Cristina Bignotti, presidente della Banda musicale ha tratteggiato il primo periodo della storia, dal

1863 al 1968 e si è cimentata in prima persona in questo oneroso impegno: dalla ricerca dei documenti e delle foto, alla scrittura dei testi, all'impaginazione.

Con la stessa freschezza e passione hanno proseguito, per il periodo dal 1968 al 1998, Donata Turini, ragioniera e consigliere, e per il periodo dal 1998 al 2013, la dottoressa Maria Carmela Facchetti, pure consigliere del sodalizio bandistico.

E noi cittadini calvisanesi che siamo stati sempre molto orgogliosi della nostra Banda musicale, dopo la lettura di questa stupenda pubblicazione, così ben curata, corredata da testimonianze, documenti, foto d'epoca, descrizione dei vari strumenti musicali, ci sentiamo più ricchi di conoscenze, ma non solo, anche più consapevoli della passione, impegno e perseveranza e



sforzi che han permesso alla Banda una splendida evoluzione fino ai giorni nostri "con un repertorio", sottolinea il bravissimo Maestro Andrea Milzani "tanto vario quanto intrigante, per una compagine strumentale dalle mille risorse".

Correva l'anno 1863... appena dopo la proclamazione del Regno d'Italia: "L'Italia è stata fatta, ora bisogna fare gli italiani" esclamò un politico dell'epoca.

Restava da costruire l'identità di un popolo unito ed orgoglioso della propria Patria.

Possiamo ben dire con fierezza che, seppur a livello locale, la lunga e gloriosa tradizione della nostra Banda Civica rappresenta un significativo tassello di unità e fratellanza, che arricchisce il grande mosaico della storia del popolo italiano.

CRONACHE BREVI a cura di Piera D'Adda

Un parco in memoria

Sabato 18 maggio alla presenza del Sindaco dottor Angelo Formentini e delle autorità locali, grande è stata la partecipazione di scolaresche, associazioni di volontariato e della popolazione all'inaugurazione di un nuovo spazio verde intitolato al nostro concittadino Gianluca Fassoli, insignito, nel 2007, dal Presidente della Repubblica della medaglia d'oro al valore civile a perenne memoria.

Un grande gesto eroico quello compiuto da Gianluca Fassoli, che con abnegazione e coraggio, non ha esitato a mettere in grave pericolo ed offrire la sua giovane vita per salvare una persona che neppure conosceva, ma nella quale ha riconosciuto un fratello.

Bene ha fatto l'Amministrazione comunale a dedicargli questo parco, valorizzando esempi di altruismo per educare le nuove generazioni all'amore e al rispetto della vita. Risuonano in questa atmosfera le toccanti parole di Gesù "Non esiste amore più grande dell'offrire la propria vita per un amico".

Il parco pubblico di circa 2.700 mq.

sorge tra le vie Turati ed Avis, dotato di 80 nuove piante autoctone donate dai vivaisti calvisanesi la Betulla, Le Georgiche e i Gelsi.

Sarà gestito da un gruppo di volontari tra cui Fabio Fassoli, papà di Gianluca e il Milan Club intitolato all'eroico giovane.

Il sindaco ha simbolicamente consegnato la medaglia commemorativa alla moglie Emanuela, ai figli Leonardo e Samanta e ai genitori di Gianluca.

il parroco don Gabriele ha benedetto il parco e la targa celebrativa "scoperta" dal capogruppo degli Alpini, Claudio Buccella.

Ragazzi in gamba

L'Amministrazione comunale, con gli Assessori Marco Rocco all'Istruzione e Vilma Chioda alle Politiche giovanili, ha riproposto il concorso al merito scolastico dal titolo "Ragazzi in gamba".

I premi sono stati assegnati a chi ha superato la media del "distinto" per la scuola secondaria di primo grado e dell'8 nelle altre scuole di ordine e grado, comprese maturità e lauree, alla

fine dell'anno scolastico 2011-2012, indipendentemente dal reddito familiare.

Un appuntamento partecipato e sentito dalla nostra comunità. Sono stati premiati per la licenza media Mattia Fontana, Jaspreet Kaur, Paolo Piacentini, Ilaria Baratti, Sara Bellini, Camilla De Stanchina, Alessandra Mori, Daniele Mutti e Paolo Zanetti.

Per le superiori Jeliz Alikaya Gianan, Matteo Beltrami, Alice Borghetti, Alberto Braga, Simona Calabria, Angelo Corsini, Marika Del Mosca, Daniele Migliorati, Marco Piacentini, Daniela Sambinelli, Claudia Silini ed Elisa Turini. Per le maturità: Greta Boldrini e Debora Guarisco con 100, Francesco Bregoli, Melissa Moretti e Matteo Signorini.

Applausi pure per le lauree: Gloria Cirelli, Vanessa Bregoli, Giulia Mutti, Nicola Migliorati e Sara Treccani per il percorso triennale. Quindi i dottorati di Caterina Lovo Gagliardi (ingegneria e architettura), Alessandro Burlini (chimica), Stefania Bicelli e Silvia Bressan (giurisprudenza), Silvia Solazzi (scienze formazione primaria).

Congratulazioni a tutti questi bravi

studenti. Continuate così. Un futuro più sereno ha bisogno urgente del vostro impegno, delle vostre risorse, creatività, progettualità e tanta determinazione. Possiate un domani essere uomini e donne migliori di noi.

Concerto d'estate

Finalmente il profumo dell'estate tanto desiderato, si è fatto più gradevolmente pungente in questa magica sera dedicata al Concerto "Serata di gala Gilda and friends", lunedì 17 giugno nella splendida cornice di palazzo Lechi, un'esplosione di mille colori di ogni calda tonalità... e come sfondo un cielo da cartolina, che si tingeva sempre più di blu, con una bianca luna, l'eterna pellegrina del cielo, quasi incantata ad ammirare tanta bellezza: una splendida sala da concerto a cielo aperto.

È un concerto che, già da alcuni anni, l'Amministrazione comunale, nella persona dell'Assessore alla Cultura dott. Bruno Pari, ci regala per inaugurare l'inizio dell'estate calvisanese, con le sue multiformi iniziative".

"Music forever" è il leit-motiv della serata: la "musica per sempre", quella che più passa il tempo, più ti sa donare e risvegliare splendide emozioni. E mentre piano piano le note della musica cullate da un'acustica quasi perfetta, si dispiegavano nell'aria, abbiamo subito compreso che avremmo gustato musica "ad alto livello".

Una sintesi armoniosa di noti brani musicali di grande effetto melodico, con deliziosi arrangiamenti e testi poetici.

La Band formata dalla showgirl Gilda, da Gianluigi e Mirella, ha dato il meglio di sé. Bellissime le loro voci, pur nelle diverse sfumature (quella di Gilda nella sua forza ed estensione vocale ricorda l'impareggiabile Mina): hanno saputo interpretare i brani con originalità, grinta e tanta passione. Li abbiamo accompagnati con calorosi applausi, consapevoli che anche noi, in questi momenti, non solo godiamo della bellezza



Rosa Emilia è una mamma, nonna e bisnonna. Ha compiuto il sei giugno, 101 anni. Ed è una nonna speciale che ha vissuto un passato difficile ma ne è uscita sempre a testa alta con gran sorriso, voglia di vivere e una grande passione per il canto.

dell'arte, ma nell'intimo ognuno può trasformarla in una goccia di bene.

Un sentito grazie all'Assessore Bruno Pari e a quanti si sono impegnati per regalarci un'indimenticabile serata.

Buon compleanno

Giovedì 6 giugno, presso la Casa di Riposo "Beata Cristina", la nostra concittadina Emilia Rosa vedova Freato, ha radunato attorno a sé la sua bella e numerosa famiglia, quattro figli, dieci nipoti e quattordici pronipoti, nonché le animatrici, amministratori e dipendenti per celebrare e festeggiare il traguardo dei suoi 101 anni.

Cara super-nonna Emilia che tutti ricordiamo per il suo dolcissimo sorriso, le sue risate contagiose e cristalline come la sua splendida voce che tante lodi ha cantato al Signore e alla Vergine

Maria, specie durante i pellegrinaggi mariani, anche noi come comunità ci uniamo alla gioia dei suoi familiari, le siamo vicini con tanto affetto e le porghiamo le più vive congratulazioni e l'augurio che il suo cammino sia sempre illuminato dalla fede, dalla gioiosa vicinanza del suo Signore e ancora di tanta voglia di vivere.



**PANIGARI
FRANCESCO**

13.6.2012

13.6.2013

*Resterai sempre nel cuore
di quanti ti vollero bene.*



**ROSSI
MARIUCCIA**

25.7.2010

25.7.2013

*Il tempo scorre ma tu rimani
sempre nei nostri cuori.
Tuo marito, figli, genero e parenti tutti.*



**MORETTI
RENZO**

4.5.2009

4.5.2013

*Caro papà, il nostro pensiero oggi e sempre
va a te, che non sei più tra noi, ma sei rimasto
indelebile nei nostri cuori. I tuoi figli*



**CORNALE
EMILIO**

8.7.1983

8.7.2013

*Nel trentesimo anniversario
ti ricordo con infinito affetto.
Tua moglie*

Il Ciad e le sue sfide

Nel 2011 il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo situa il Ciad al 183esimo posto su 187.

Dopo 50 anni dall'indipendenza, la corruzione, l'etnocentrismo, il clientelismo, l'impunità, la violenza, le violazioni dei diritti dell'uomo fragilizzano fortemente le istituzioni pubbliche e mettono ai margini i principi di un buon governo.

Per i 50 anni d'avvenire la chiesa cattolica in Ciad, attraverso la conferenza episcopale (CET) mette in evidenza **5 grandi settori nella vita pubblica:**

I diritti dell'uomo, l'educazione, la donna, la sanità e le risorse naturali. Senza però volere ignorare il problema dell'alcolismo, grande piaga e ostacolo al progresso della nazione.

I diritti dell'uomo

Nel 2005 sono stati organizzati gli stati generali della giustizia. Un programma di riforme è stato messo in piedi suscitando grandi speranze nel Paese

Oggi, 2013, la situazione rimane dolorosamente la stessa di prima, nulla è cambiato. Constatazione che conduce a concludere che le violazioni le più gravi sono oggi di natura politica fatte a nome di uno Stato completamente assente dalla vita dei cittadini.

La sfida dell'educazione

La scuola è arrivata in Ciad con la colonizzazione e consisteva nel "formare i giovani perché diventassero sudditi obbedienti della Francia".

Andare a scuola significava dunque prepararsi a divenire funzionari dello Stato.

"L'insegnamento professionale e tecnico" è molto poco sviluppato: attualmente in tutto il Ciad non esistono che una ventina di scuole tecnico-professionali, 2 sole scuole statali per l'insegnamento agro-tecnico; quando in realtà in Ciad il 75% della popolazione vive di attività agropastorali.

Assente totalmente l'educazione civica



e morale.

L'insegnamento cattolico in Ciad conta 40.257 scolari iscritti in 110 scuole E.C.A. (Scuole Cattoliche Associate allo Stato).

La Sfida "Donna"

Le Donne rappresentano il 50,7% della popolazione del Ciad.

La società Ciadiana è fortemente tradizionale e patriarcale e ciò non favorisce in nulla la parità dei due sessi.

La Chiesa assicura l'educazione integrale della donna, ne incoraggia la scolarizzazione organizzando centri di accoglienza per le ragazze e moltiplicando iniziative per la loro formazione.

Settore della Sanità

A partire dal 1960 i nuovi dirigenti della Nazione mettono in atto uno sviluppo delle infrastrutture della sanità (ospedali e dispensari) nell'intento che la popolazione abbia accesso ad un minimo di cure mediche.

La Chiesa si organizza e mette in atto in ogni diocesi una struttura per gestire e

coordinare tutte le attività di sviluppo (BELACD e UNAD).

La formazione del personale rimane la prima preoccupazione della Chiesa.

Le strutture diocesane delle 8 diocesi sono composte da: 8 ospedali, 119 centri di sanità e di strutture specifiche per la lotta contro l' AIDS.

Le risorse naturali

Benché in pieno Sahel (zona centro-nord dell'Africa), il Ciad dispone di innumerevoli risorse naturali alle quali si aggiungono importanti giacimenti di petrolio, oro e uranio, ecc.

Durante i cinquant'anni passati, il settore dello sviluppo rurale è stato evidenziato da una produttività debole e da una notevole mancanza di investimenti.

Per cui, l'essenziale della produzione agricolo-pastorale è stata assicurata solo da piccoli produttori rurali, male equipaggiati e senza accesso ai finanziamenti, situazione questa che provoca a livello nazionale un'insicurezza alimentare.

In più, lo sviluppo delle industrie estrattive (che necessitano di poter disporre di vasti terreni) rischia di mettere in forse il sistema di sfruttamento fatto nel rispetto dei diritti dei contadini-agricoltori.

Al presente si rende urgente lo sviluppo dei due settori dell'allevamento e dell'agricoltura: obiettivo che sarà reso possibile solo se ci sarà una educazione di base, scuola e formazione professionale, solidissima.

Aggiungiamo infine la necessità di regolare i mercati rurali, eliminare l'usura, l'espropriazione illegale dei terreni, le imposte esagerate, le tasse e le multe arbitrarie.

Riassumendo, l'attesa della Chiesa, nel rispetto reciproco tra Stato e Chiesa, è di giungere ad un dialogo sincero e franco nel quadro di una politica generale e democratica.

Padre Stefano Melzani



Solidarietà tra le Parrocchie di Calvisano e di Renazzo (Fe)

Come sappiamo nelle zone terremotate dell'Emilia, le chiese sono state le più colpite. Tramite conoscenze varie, con la mediazione del Parroco di Visano, Don Sergio, è giunta alla nostra Parrocchia la domanda di un altare per una chiesa provvisoria costruita in legno.

Una nostra fotografia inviata alla Parrocchia di Renazzo, nella provincia di Ferrara, ha incontrato il loro desiderio.

Nel mese di aprile, sono arrivati a Calvisano sette volontari per prelevare l'altare e il tabernacolo della cappella situata nella ex Casa delle suore Canossiane.

Ora si trova ben sistemato in questa chiesa che ogni domenica dà la possibilità ai 5000 parrocchiani di Renazzo di partecipare alla Messa.

Il Parroco, Don Ivo Cevenini, è molto contento e prega ogni giorno per i calvisani.

Così ha detto nel giorno della benedizione: "Grazie alla Parrocchia di Calvisano (Bs), con il suo Parroco Don Angelo Gabriele Facchi che ci ha donato l'altare marmoreo e il tabernacolo, completati poi nella struttura metallica da Francesco Bertelli. Ci sono volute ventidue braccia posanti per collocare la mensa di marmo di tre quintali al suo posto".

Il Parroco Don Gabriele Facchi



È nata la terza Chiesa di Renazzo

Il 2 gennaio scorso è stato benedetto il cantiere della nuova chiesa provvisoria, in una giornata invernale piovosa. Sotto gli ombrelli il Provicario mons. Gabriele Cavina, il parroco, i progettisti, i responsabili della Curia, i rappresentanti delle ditte costruttrici, il Sindaco e una piccola folla, più di curiosi che altro, ha assistito al rito. Sono seguite brevi parole dei vari protagonisti: Provicario, tecnici, Sindaco, parroco.

I lavori sono partiti presto e bene, con lo scavo e la grande piattaforma in cemento armato per le fondamenta, da parte di "Tassinari Calcestruzzi" che ha lavorato con bravura e celerità; poi la pioggia, il maltempo, i primi intoppi si sono manifestati e sotto la vigile presenza dell'arch. Barbara Fiorini, si è avviata la collaborazione fra le varie ditte.

Dopo Pasqua c'è stata una forte accelerazione fino a darci il coraggio di fissare la data dell'inaugurazione in occasione del primo anniversario del terremoto.

È stata una corsa contro il tempo, con qualche timore di non farcela. Invece tutti sono stati meravigliosi: una gara ammirevole di impegno: qualcuno ha lavorato vari

giorni sotto la pioggia, qualche altro il sabato precedente fino a sera tarda e alla mattina della domenica. E venerdì 17 maggio tutta la struttura ci è stata consegnata, da pulire e da arredare. Sabato 18 è stato un rincorrersi di volontari che hanno sistemato banchi, altare e tutti gli arredi interni. Alle 18 la nuova struttura si è riempita di fedeli, di autorità e rappresentanze. È tornato il Provicario mons. Cavina che con il parroco, all'inizio della Messa ha asperso l'interno delle pareti e il popolo, poi, dopo l'omelia, ha incensato l'altare.

La corale S. Cecilia ha cantato con entusiasmo e maestria. C'era soddisfazione in tutti i presenti: si respirava il profumo del legno e un clima di composta euforia. Alla fine della Messa due parole dell'arch. Manenti per la Curia, dell'arch. Fiorini per i progettisti, del Sindaco e la conclusione del parroco con i doverosi ringraziamenti.

Ora i segni del passato inverno sotto la tenda, con gli inevitabili disagi della provvisorietà e i vari inconvenienti specie della pioggia continua e dell'emergenza, sono stati definitivamente cancellati giovedì 23

maggio, quando anche la tenda è stata smontata. Come avete avuto modo di vedere, la festa è stata divisa in due tempi: benedizione e consegna della nuova struttura, il 18 maggio e festa di popolo il 9 giugno ricorrenza annuale della "Festa della Comunità" con i cori nelle liturgie, con la banda, con il castello delle campane mobili, con cena e pranzo insieme in ricreatorio, ma sopra tutto con l'adorazione notturna di ringraziamento, dalle 23 di sabato alle nove di domenica: lode, gloria a Dio che ci dà forza, a Cristo che torna presente nell'Eucaristia custodita in chiesa e allo Spirito Santo che abbiamo invocato il giorno dell'apertura al culto, nella Pentecoste.

Ad un anno appena dal terremoto, siamo già in una struttura confortevole e accogliente dove svolgere con decoro le nostre liturgie domenicali e gli altri momenti di vita parrocchiale. Ora possiamo volgere tutta la nostra attenzione, con tranquillità, ai progetti di restauro della nostra cara chiesa madre, che deve tornare al suo antico splendore, prima possibile.

d. Ivo

Da Benedetto a Francesco: una svolta epocale

La Chiesa cattolica ha vissuto in questi ultimi mesi una svolta veramente epocale, cioè le dimissioni di papa Benedetto XVI. L'annuncio è stato fulminante. Il Papa lascia il pontificato dal 28 febbraio. Spiega di sentire il peso dell'incarico di pontefice, di aver a lungo meditato su questa decisione e di averla presa per il bene della Chiesa. Lo ha annunciato personalmente, in latino, durante il concistoro. La «ingravescentem aetatem» cioè l'età avanzata: questo è uno dei motivi addotti per le sue dimissioni. Un gesto, quello di Benedetto XVI, davvero rivoluzionario e profetico, per un Papa considerato tradizionalista e conservatore. Anche se il Codice di diritto canonico prevede la possibilità delle dimissioni, Benedetto XVI ha rotto una tradizione secolare. Ha fatto il gesto più significativo del suo ministero petrino. Una scelta coraggiosa, che sollecita la Chiesa a rinnovarsi e purificarsi dalle incrostazioni del tempo e dai peccati dei suoi rappresentanti. Ad ogni livello. È stata una scossa salutare per tutti, quasi una sferzata. Un richiamo all'umiltà evangelica, in una logica di servizio, lontana da lotte di potere e ambizioni di carriera.

Benedetto XVI non è «sceso dalla croce» per viltà, ma perché impossibilitato fisicamente a svolgere al meglio il ministero per il quale era stato chiamato. La sua sofferta decisione ha sorpreso il mondo cattolico, ma anche i non credenti. Il Papa delle «grandi parole» passerà alla storia per un «grande gesto», che rilancerà il Concilio e il suo spirito più genuino, affievolitosi nei cinquant'anni che ci separano dal suo inizio.

E il 13 marzo, il conclave sceglie il suo successore. È papa Francesco, nato Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires, il 17 dicembre 1936, appartenente alla Compagnia di Gesù: è il primo pontefice di questo ordine religioso, nonché il primo proveniente dal continente americano, il primo extraeuropeo dai tempi di Gregorio III, che fu papa nell'VIII secolo.

Nato in una famiglia di origini piemontesi, è il quarto dei cinque figli di Mario, funzionario delle ferrovie salpato nel 1928 dal porto di Genova per cercare fortuna a Buenos Aires, e di Regina Maria Sivori, una casalinga. Laureato in chimica all'Università di Buenos Aires, decide di entrare in seminario e l'11 marzo 1958 comincia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, per laurearsi in filosofia nel 1963. Dal 1964 insegna per tre anni letteratura e psicologia. Riceve l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969.

Dopo altre esperienze di insegnamento e la nomina a superiore provinciale dell'Argentina, è rettore della Facoltà di teologia e filosofia a San Miguel. Nel 1979 partecipa al vertice della Celam (Consiglio



Episcopale Latinoamericano) a Puebla ed è fra coloro che si oppongono decisamente alla teologia della liberazione. Tuttavia, durante gli anni della dittatura, si impegna in prima persona per offrire rifugio e protezione ai religiosi perseguitati per la loro vicinanza a tale dottrina. Il Colegio Máximo dei gesuiti, di cui è il provinciale, diventa in quel periodo una centrale di soccorso dove, con la scusa degli esercizi spirituali, viene fornito un nascondiglio sicuro e una via clandestina per poter lasciare il paese.

Riceve la consacrazione episcopale il 27 giugno 1992; il 3 giugno 1997 diventa vescovo di Buenos Aires e primate d'Argentina. Il 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II lo crea cardinale.

Durante il suo impegno come vescovo ha scelto uno stile di grande semplicità, spostandosi con i mezzi pubblici e rinunciando a vivere nella sede dell'Episcopato, a favore di un comune appartamento dove si cucinava da solo i pasti. Il motto che compare nello stemma adottato da Bergoglio dopo la sua ordinazione a vescovo è **Miserando atque eligendo**, espressione tratta da un'omelia di Beda il Venerabile,



santo e dottore della Chiesa e traducibile come «[lo] guardò con misericordia (con sentimento di pietà) e lo scelse»:

«Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi" (Mt 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: "Seguimi".»

Nell'anno 2002, in piena crisi economica dell'Argentina, Bergoglio criticò aspramente la classe politica al potere, dicendo: "Non dobbiamo tollerare il triste spettacolo di coloro che non sanno più come mentire e si contraddistinguono per il tentativo di mantenere i loro privilegi, la loro avidità, e la loro ricchezza guadagnata con disonestà". Bergoglio ha sempre dedicato grande attenzione alle persone che vivono ai margini della società, tanto da affermare che il potere del Papa deve essere il servizio, specie ai più poveri, ai più deboli e ai più piccoli. In quest'ottica, desidera una Chiesa di «prossimità», vicina all'umanità e alle sue sofferenze.

Il cardinale Bergoglio era considerato uno dei candidati più in vista per l'elezione a pontefice già nel conclave del 2005; la sera del 13 marzo 2013, al quinto scrutinio, è eletto papa assumendo il nome di Francesco in onore di san Francesco d'Assisi. Il 16 marzo ha spiegato, in occasione del suo incontro con i giornalisti nell'Aula Paolo VI, le ragioni della scelta del suo nome pontificale: "Francesco d'Assisi è per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!"

Il 23 marzo 2013 papa Francesco si è recato a Castel Gandolfo per incontrare il papa emerito Benedetto XVI; dopo un abbraccio hanno pregato insieme, inginocchiati uno accanto all'altro. Storicamente si è trattato del primo incontro fra due pontefici.

Concludiamo con un brano da un'omelia di papa Francesco che è un programma per il suo pontificato:

«Non dimentichiamo mai che il vero potere è servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe, e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!».